

**Diocesi di Gubbio - Cammino Sinodale Diocesano-**  
**Partiamo dalla Sinodalità di Dio... preghiamo nell'Adorazione Eucaristica**

**Guida:** Sinodo significa camminare insieme, ma non richiama solo una buona fraternità o un nuovo stile partecipativo di tutti i battezzati; il sinodo è il nome della Chiesa quando essa si presenta per quello che è: popolo di Dio che cammina insieme nella sequela del suo Signore e celebra continuamente la consapevolezza della sua presenza nella Parola, nella celebrazione dei sacramenti e nella comunità dei fratelli e sorelle nella fede. Se questo è il Sinodo, allora l'Eucaristia è l'evento sinodale per eccellenza. La Chiesa è un giardino dove lo Spirito genera carismi e ministeri con una fantasia e dei colori che continuamente ci precedono e ci spronano. La Chiesa è il corpo di Cristo nell'Eucaristia e nell'unità dei suoi membri. La Chiesa celebra l'Eucaristia, ma è l'Eucaristia che fa la Chiesa perché la Chiesa si lascia fare dall'Eucaristia e riconosce l'evento che fonda il suo essere Chiesa nella Pasqua. L'Eucaristia è evento sinodale perché accoglie e ospita tutti, unifica le differenze, fa incontrare le generazioni e invia tutti. Il cammino sinodale che vogliamo iniziare come Chiesa di Gubbio vogliamo che sia plasmato e alimentato dall'Eucaristia. L'Eucaristia è fonte e culmine della sinodalità e il Sinodo trova il suo apice nella celebrazione eucaristica. Il Signore effonde il suo Spirito in ogni luogo e in ogni tempo sul Popolo di Dio per renderlo partecipe della sua vita, nutrendolo con l'Eucaristia e guidandolo in comunione sinodale. L'essere veramente "sinodale" quindi è camminare in armonia sotto l'impulso dello Spirito. Il Sinodo vede all'opera lo Spirito che agisce accompagnandoci ad ascoltare, a discernere e a scegliere quello che Dio chiede oggi alla nostra Chiesa. Non è un piccolo parlamento diocesano, non è un'assemblea o una convention. È lo Spirito che opera nel Sinodo, è l'Eucaristia che ci fa essere sinodali evidenziando che la comunione prevale sulle differenze. L'Eucaristia, afferma papa Francesco, richiama anche lo stile della sinodalità: «L'Eucaristia è farmaco efficace contro le nostre chiusure. Il Pane di vita, infatti, risana le rigidità e le trasforma in docilità. L'Eucaristia guarisce perché unisce a Gesù: ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene. Ci dona il coraggio di uscire da noi stessi e di chinarci con amore verso le fragilità altrui. Come fa Dio con noi. Questa è la logica dell'Eucaristia: riceviamo Gesù che ci ama e sana le nostre fragilità per amare gli altri e aiutarli nelle loro fragilità. E questo, durante tutta la vita» (Angelus 6 giugno 2021).

### **Invocazione allo Spirito Santo**



Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome. Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori. Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme. Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità. Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli.

**Amen**

*Canto Eucaristico ed Esposizione del Santissimo Sacramento*

**Ascoltiamo la Parola di Dio... Scuola di Sinodalità.**

**Dagli atti degli apostoli 10, 1-6-23-44**

Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". dirgli". Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i

parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Àlzati: anche io sono un uomo!". Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare". Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato". Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome". Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi loregarono di fermarsi alcuni giorni.

### **Alla Parola ascoltata rispondiamo nella Preghiera personale.**

L'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del Popolo di Dio è...

**Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"? Esiste nella nostra esperienza di Chiesa locale ?...**

- In questa immagine di Chiesa se io fossi Cornelio... chi sono coloro che "camminano insieme"? Cosa chiedere il Signore oggi a me e a chi cammino con me? Cornelio è un uomo prossimo alla Chiesa ma ancora "fuori". Meditando questo brando a quali compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale il Signore si sta rivolgendo con la mia vita? Quali persone o gruppi io voglio che siano lasciati ai margini, espressamente o di fatto?
- ... *Pietro lo rialzò, dicendo: "Àlzati: anche io sono un uomo!"*... un gesto profetico quello di Pietro che ricorda alla Chiesa che è fatta uomini tutti ugual, nella stessa condizione. Guardando all'umiltà di Pietro Verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto" ovvero in debito di dire: "*Àlzati: anche io sono un uomo!*" e che colui a cui inginocchiarsi è Gesù? Gesù in me, nel mio sacerdozio della vita in che modo ascoltata? Pietro concede spazio a Cornelio e io, membro del Popolo di Dio che spazio concedo alla voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riesco a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il mio ascolto nella Chiesa? Il centurione è immagine della società organizzata in cui viviamo, nella sua accoglienza c'è l'accoglienza della città, del mondo e io come ascolto il contesto sociale e culturale in cui vivo?

**Segno:** *Nel mio adorare e ascoltare Dio Eucarestia provo a scrivere una lettera a Cornelio e/o Pietro cercando di tenere presente le domande guida della riflessione e poi la deposito, se voglio, ai piedi di Gesù Eucarestia.*

**Caro Cornelio/Caro Pietro....**